

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e
ambientale
Tesi meritevoli di pubblicazione

Demolire per costruire. Dalla città della quantità a quella della qualità

di Davide Vigna

Relatore: Fabio Minucci

La tesi analizza le emergenti opinioni nel dibattito urbanistico recente che ipotizzano la demolizione come rimedio alla perdita di qualità del territorio in senso lato (perdita di sicurezza, efficienza e vivibilità) e riflette sull'opportunità e sulla fattibilità delle strategie di "rottamazione edilizia".

Dal secondo dopoguerra la speculazione immobiliare e l'abusivismo hanno inferto ingenti danni al territorio italiano in termini di sovraurbanizzazione, umiliazione delle componenti ambientali, costituzione di ampie periferie urbane degradate e di un patrimonio edilizio spesso inadeguato alle norme antisismiche, energetiche e idrogeologiche. Sono poi questioni assai preoccupanti degli ultimi anni l'impennata inaudita del consumo di suolo, la permanente tolleranza verso l'abusivismo (grazie ai numerosi condoni edilizi) e la tendenza all'urbanistica contrattata. La situazione è aggravata ulteriormente dalle peculiarità geomorfologiche del nostro paese, unico al mondo per concentrazione di fenomeni naturali potenzialmente pericolosi per l'uomo, oltretutto dalla sua sistematica dipendenza energetica nei confronti di altre nazioni e dalla responsabilità di possedere una varietà ecologica, un paesaggio ed un patrimonio culturale tra i più ricchi del pianeta.

Per contrastare efficacemente le criticità suddette, in molti ambienti accademici e presso i vertici dell'Istituto Nazionale di Urbanistica si auspica uno straordinario piano di sostituzione edilizia e delocalizzazione, conosciuto come strategia della "Riabilitazione Urbana". Chiamata a correggere alcuni dei più lampanti errori urbanistici pregressi, a mettere in sicurezza il territorio e a ristabilire un opportuno grado di vivibilità, essa già segnerebbe una significativa rottura rispetto all'approccio storicista- integralista della conservazione ad oltranza che domina da tempo la cultura architettonica italiana.

In un'ottica di più ampio respiro, tuttavia, la "rottamazione edilizia" potrebbe svincolarsi dal ruolo attribuitogli di misura eccezionale e transitoria per ricondurre la situazione territoriale ad un livello minimo di accettabilità, e piuttosto riempire di nuovi contenuti la disciplina, incarnando lo strumento primario di una moderna urbanistica della trasformazione e della contrazione. Sarebbe segnato così il passaggio ad una pianificazione al negativo, che mirasse ad espandere l'ambiente naturale e a contenere l'urbanizzato, che puntasse alla revisione critica di tutto il costruito recente di scarsa qualità e alla ristrutturazione in chiave ecocompatibile dell'intera armatura urbana.

A supporto di questa linea stanno alcune voci libere dell'urbanistica (Loris Rossi, Terranova, Nigrelli, Criconia), ma anche la diffusa convinzione per cui fondamentali questioni d'attualità come il riscaldamento globale, la perdita di biodiversità e una sempre più forte domanda di qualità, vadano affrontate pure sul piano del progetto urbano ed edilizio.

Indubbiamente, grandi ostacoli di tipo giuridico, economico, pratico, ambientale e perfino psicologico, si frappongono al raggiungimento degli obiettivi: la persistente mancanza di una legge nazionale che formalizzi la perequazione urbanistica, il difficile reperimento delle risorse finanziarie, le questioni pratiche dell'allocatione degli abitanti e della strumentazione urbanistica da utilizzare, l'adozione di criteri valutativi che garantiscano la certezza del miglioramento, rappresentano solo alcune delle sfide maggiori.

Indice

Introduzione

1. Cronache dal territorio: i problemi strutturali dell'urbanistica italiana

- 1.1 Il consumo di suolo
- 1.2 La speculazione edilizia
- 1.3 L'abusivismo edilizio
- 1.4 L'inidoneità del patrimonio edilizio

2. Un sistema insediativo vulnerabile ed a basso rendimento

- 2.1 Le calamità naturali e la loro conoscenza
- 2.2 Il dispendio energetico del sistema insediativo
- 2.3 L'impoverimento della qualità ambientale e paesaggistica e le ripercussioni sulle attività umane

3. Le risposte incomplete della pianificazione sulla riabilitazione urbana

- 3.1 La riqualificazione urbana all'insegna dell'eterogeneità di obiettivi e della straordinarietà dell'azione
- 3.2 L'insufficiente incisività della pianificazione territoriale nel riassetto del contesto extraurbano
- 3.3 "Detrazioni" e "Piano Casa": opportunità o minaccia per il recupero territoriale?

4. L'eventualità della demolizione, oltre la riabilitazione

- 4.1 L'evoluzione del dibattito culturale attorno alla demolizione e alla conservazione, in Italia e all'estero.
- 4.2 La plurivalenza della demolizione: i casi di Dessau e Amsterdam
- 4.4 Demolire per pianificare il rischio, ma non solo: la visione del PSO vesuviano
- 4.5 Dalla teoria alla pratica: l'opportunità e la fattibilità del "piano di rottamazione edilizia" in Italia
- 4.6 Intanto le misure transitorie

5. Considerazioni finali

Bibliografia

Appendice

Al di là di ogni difficoltà concreta, che può essere superabile con l'apprendimento derivante da progetti pilota e con la predisposizione a tavolino dei giusti mezzi operativi, sembra però incombere su tutto la necessità di un profondo cambiamento culturale nell'intendere il territorio: da substrato fisico sottomesso alle logiche di mercato e trasformabile a senso unico solo sulla spinta di immediate convenienze economiche, a risorsa limitata e difficilmente riproducibile, bisognosa di manutenzione, rispetto e politiche lungimiranti.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Davide Vigna: davide.vigna@virgilio.it